

A detailed oil painting of a young boy, identified as San Giovanni Battista bambino. The boy has short, dark brown hair with a fringe, large dark eyes, and a serious expression. He is wearing a white garment. The background is a dark, textured grey. The painting is signed 'Il Sassoferato' in the upper right corner.

Il Sassoferato
San Giovanni Battista bambino

ALICEFINEART



Giovanni Battista Salvi detto il Sassoferatto, *San Giovanni Battista bambino*. Olio su tela, cm 46 x 37.
Foto: Amedeo di Lucio Censi

Massimo Pulini

**Giovanni Battista Salvi
detto**

Il Sassoferrato

Sassoferrato 1609 - Roma 1685

San Giovanni Battista bambino

a cura di

Anna Maria Cucci

ALICE  FINEART

febbraio 2023



Sassoferato, *San Giovanni Battista bambino*, (part.)

Anche se il dipinto lo ritrae a mezzo busto possiamo intuire che il bambino in posa sia seduto davanti al pittore, il percepibile rilassamento delle spalle ci spinge a questa semplice considerazione che restituisce tuttavia una dimensione intima all'immagine. Pure la parete, che accoglie il cono d'ombra, a ridosso della sua schiena, contiene entro il raggio di un passo lo spazio di visione. In un lasso ristretto di tempo possiamo anche valutare la sua età, tra i cinque e i sei anni al massimo, eppure la crocetta di canna, che rimanda al Battista e il torso nudo, alludono a una già avvenuta scelta di eremitaggio, di precoce ascesi mistica. D'altro canto il colore chiarissimo del busto diverge, dal rosso delle gote e della fronte, narrandoci una minore esposizione al sole di quella parte del corpo e ci fa immaginare il bimbo spogliato momentaneamente, in funzione del ritratto. Perfino il sole che lo illumina entra nella stanza portando un tono relativamente freddo e se costruisce qualche ombra netta, sotto la canna e il mento, prevale comunque il diffondersi di un chiarore che il pittore asseconda, senza troppi rincalzi.

La naturalezza e la sobrietà di questa immagine va infatti distinta dal naturalismo ottico proprio dei caravaggeschi, eppure è anch'essa una pittura realizzata a Roma intorno alla metà del Seicento. Malgrado non vantasse bibliografia,

l'attribuzione di questa teletta al Sassoferato non presenta ostacoli e la trasparenza del linguaggio narrativo adottato dal pittore, per metrica e poetica, è come se risultasse già presente nell'archivio della nostra memoria.

La scelta di campo adottata da Giovan Battista Salvi, sia nelle opere più conosciute che in questa unica iconografia, sinora mai rilevata, si pone in nitida direzione classicista, cionondimeno la radicalità francescana che contraddistingue l'autore e che va definita 'purista', giunge a esiti di grande scandaglio formale e sentimentale.

In virtù di tali attitudini viene riconosciuto al Sassoferato una sorta di realismo dal tempo sospeso, che coniuga la ferma attenzione al dato di verità con la vocazione idealizzante che innerva tutta la sua ricerca.

Quella forma di sublimazione iconica, intrisa di sincere motivazioni spirituali, non impedisce all'artista di realizzare ritratti tra i più moderni e incisivi della sua epoca. Anche questo lo è dunque e non sembri azzardato immaginarsi che a posare sia stato uno dei tre figli maschi del pittore marchigiano. Con la moglie Angela Mizzina, di origini bolognesi, ebbe sei figli, il primo dei quali, Francesco, nacque nel 1649, seguito in rapida successione da Margherita Vittoria, Agata (morta neonata), Agnese, Alessio, Stefano e di nuovo Agata. Se il nostro piccolo Giovanni Battista (nome che l'autore stesso porta), fosse davvero il ritratto di uno dei figli, andrebbe in ogni caso circoscritto



Sassoferrato, *Ritratto di Ragazzo* (Francesco Salvi?),
Londra, Royal Collection Trust (inv. 906110 mm.
350 x 254)

entro gli anni Cinquanta, una data perfettamente compatibile con lo stile dell'opera.

Non ritengo infatti sia un dipinto troppo giovanile, perché il risultato è del tutto maturo e in questi anni stanno riemergendo dipinti del tempo in cui il Salvi si trovava a bottega, allievo del Domenichino (vedi M. Pulini *Sassoferrato e l'imperturbabile in Salvifica. Tra rito e ferita*....catalogo della mostra di Sassoferrato, a cura di F. Facchini e Massimo Pulini, 2022, pp. 64-70), che dimostrano un sapore diverso e più acerbo, nel quale traspare nettamente l'influenza del maestro bolognese.

Alcuni disegni con ritratti di giovani, conservati presso la Royal Collection Trust di Londra, sono accomunati da caratteri somatici molto simili tra loro e in particolare posso mostrare un *Volto di ragazzo* (inv. 906110), di qualche anno più adulto del nostro Giovannino, che tuttavia potrebbe essere lo stesso individuo a un lustro di distanza, a giudicare dalla forma del naso, dallo sguardo e dall'ovale che ancora conserva una tenerezza infantile. Sassoferrato, *Studio per ritratto di giovane uomo*, Londra, Royal Collection Trust (inv. 906107, mm. 373 x 257)

Ma una medesima compostezza, quasi fosse un silenzio interiore, accompagna ognuno di questi magnifici ritratti, che nel campo del disegno davvero toccano i più alti livelli di naturalismo e di introspezione raggiunti nel secolo XVII.

Il Salvi infatti ritraeva dal vero solamente nella fase dello studio grafico, mentre il momento della pittura era dedicato a un tempo più lungo di esecuzione, al quale si aggiungeva un inevitabile filtro riflessivo. Nelle traduzioni pittoriche di suoi ritratti, dei quali conserviamo testimonianza anche su carta, si avverte questo setaccio mentale applicato alla pittura, attraverso un procedimento che leviga e armonizza lo stile.

Anche se in questo caso non disponiamo del disegno preparatorio (che di certo sarà stato condotto), si avverte ugualmente una ponderata linearità delle forme che ispira la pittura. Il tutto è tenuto da una composizione spoglia che è sigla stilistica inconfondibile del Sassoferrato.

Va detto che nella produzione seriale e quasi ossessiva dell'artista il riemergere di quest'opera isolata segna una fortunata scoperta, che aggiunge sostanziali e nuove informazioni nel processo creativo e poetico del Salvi. La convinzione che la tela si collochi a metà strada tra sacra icona e ritratto domestico, può indirettamente venir confermata proprio dalla mancata replicazione, quasi che la destinazione familiare fosse una precisa volontà del pittore.

La recente indagine riflettografica ci restituisce un procedimento che avvalorla la tesi dell'unicità di questo dipinto perché, oltre alla marcatura di alcune linee pittoriche, sulla spalla destra e sulla croce di



Sassoferato, *Studio per ritratti di ragazzo e di ragazza*, Londra, Royal Collection Trust (inv. 906099, mm 372 x 272)



Sassoferato, *Studio per ritratto di giovane uomo*, Londra, Royal Collection Trust (inv. 906107, mm 373 x 257)

BIBLIOGRAFIA: inedito

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE DI RIFERIMENTO:

F. MACÉ DE LÉPINAY, (a cura di), *Il Sassoferato*, catalogo della mostra di Sassoferato, 1990.

M. PULINI (a cura di), *Il Sassoferato. Un preraffaellita tra i puristi del Seicento*, catalogo della mostra di Cesena, 2009.

F. MACÉ DE LÉPINAY, (a cura di), *Il Sassoferato, La devota bellezza*, catalogo della mostra di Sassoferato, 2017.

C. GALASSI (a cura di), *Sassoferato dal Louvre a San Pietro: la collezione riunita*, catalogo della mostra di Perugia, 2017.

F. FACCHINI e M. PULINI (a cura di), *Salvifica. Tra rito e ferita. Il Sassoferato e Nicola Samori*, catalogo della mostra di Sassoferato, 2022.

canna, che di certo riportano sulla tela le coordinate di un disegno preparatorio, si ravvisa sulla mano un pentimento che fa comprendere il progredire delle scelte in corso d'opera. Malgrado l'ostruzione del telaio si legge che nella prima idea era la manina destra a impugnare la croce e non la sinistra come si legge ora. Inoltre, quella stessa canna di fiume, mostrava inizialmente il segmento orizzontale più in basso, appena sotto l'orecchio del bimbo.

Tornando alla visione di superficie restano infine da rilevare alcune finzze esecutive come la resa dei corti capelli, tagliati da poco, che prendono luce sulla frangetta o l'ombra della testa che si proietta sul piccolo braccio di canna, tenuto insieme da una cordicella annodata. Anche l'aureola, tracciata alla fine di tutto, sulla pittura già asciutta, è compiuta con due sole pennellate delle quali si può percepire la partenza, vicino al margine superiore della tela.

L'asciutta esecuzione del *Giovannino*, di questo 'Zvanin' per dirla con Giovanni Pascoli, ci parla di un'opera dalla stupefacente modernità, che si attesta tra le più essenziali e primarie del Seicento; umanissimo racconto che non teme sfioritura nemmeno a fianco di un *Angelo* di Spadarino o di un *Bacchino* di Caravaggio.

Massimo Pulini



Sassoferrato, *San Giovanni Battista bambino*, riflettografia a luce trasmessa.
Restauro e diagnostica: Laboratorio Isidoro e Matteo Bacchiocca

ALICE FINEART

Piazza Tre Martiri, 2 - 47921 Rimini

Strada della Stazione,10 - 05018 Orvieto

+39 335 424463

+39 333 3290299

paolorotili@gmail.com

annacucci@me.com

www.alicefineart.it

www.alicefineart.com